

Parrocchia di S. Stefano Protomartire in Malcesine

Parrocchia dei SS. Benigno e Caro in Cassone

www.parrocchiamalcesine.com

BOLLETTINO PARROCCHIALE

XIV domenica del Tempo Ordinario

5 giugno 2026

"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite ed umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il carico leggero". Quanto afflato di amore contengono le parole del vangelo che abbiamo appena proclamato! Se non le sentiamo fino al fondo del nostro cuore è perché siamo distratti! Infatti questo stupendo brano è da una parte un inno di lode-ringraziamento di Gesù al Padre e nello stesso tempo una dichiarazione di amore di Dio a tutti gli uomini.

Attraverso le Sacre Scritture il Signore ci fa dono della sua forza perché attraverso la consolazione che ci viene da esse la nostra speranza sia rafforzata e accresciuta. Questo è vero ogni volta che la Chiesa legge la Scrittura, ma sembra particolarmente vero oggi per la lettura del Vangelo.

Quest'oggi risuona nelle nostre orecchie e – Dio ce lo consenta – anche nel nostro cuore, l'invito di Gesù: *"Venite a me; venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi. Io vi ristorerò, venite".*

Quando nel mondo compare qualcuno, o si pensa che sia comparso qualcuno che ha scoperto la medicina per guarire mali fino allora inguaribili, tutti gli ammalati di quel male cercano di correre a lui. E si formano le liste di attesa. Spesso diventa difficile poter accostare la persona che può salvare.

Colui che ha la medicina che ci guarisce dalla nostra malattia mortale – il peccato – non ha atteso, non ha aspettato che fossimo noi ad andare alla sua ricerca, a metterci in lista d'attesa, aspettando il nostro turno per essere ricevuti, visitati, guariti. Lui stesso è venuto e ha detto: *"Venite!"*

A chi ha rivolto questo suo invito? A tutti! Quando la persona umana si trova nella situazione che dicevo prima – di essere in grado di guarire o di dare un aiuto – ben presto essa è costretta a fare una scelta, poiché il tempo è limitato. Deve fare un discernimento: chi ricevere, chi non ricevere; chi guarire, chi non guarire. Colui che è venuto con la medicina che ci guarisce dalla nostra malattia mortale non fa nessun discernimento; dice: *"Venite a me tutti"*.

L'unica qualità è che siano "affaticati e oppressi". Affaticati e oppressi da che cosa? La dolcezza dell'amore di Cristo! Non lo dice. Se l'avesse detto avrebbe già fatto delle discriminazioni: chi non si fosse trovato in quella forma di oppressione e di affaticamento non avrebbe sentito per sé l'invito: *"Venite a me"*. Qualunque oppressione, qualunque fatica senza distinzioni.

Ma la cosa più grande è in quel "a me". Quando noi andiamo da una persona che ci può dare un aiuto noi andiamo non per rimanere con lei, ma per ricevere quell'aiuto. Ricevuto l'aiuto ciascuno ritorna a casa propria, poiché l'aiuto non consiste precisamente nello "stare insieme" a questa persona, ma nel ricevere da lei quell'aiuto che ci toglie dalle nostre difficoltà. Qui invece l'aiuto che ci libera dalla nostra oppressione e dalla nostra fatica è lo stare con Lui.

Si può andare con una persona e stando con lei ricevere consolazione e aiuto o perché è talmente buona che sa immedesimarsi con la nostra sofferenza e da questa compassione ne abbiamo un certo aiuto; o perché questa persona, pure nella sua grandezza, è disposta ad ascoltarci per qualche tempo. Ma è una forma di aiuto relativo: all'uomo resta ancora la sua oppressione. Ha solo avuto un momento di sollievo. Qui no. Il Figlio di Dio ha condiviso la nostra

oppressione. Ha solo avuto un momento di sollievo. Qui no. Il Figlio di Dio ha condiviso la nostra oppressione, il nostro affaticamento per cui noi possiamo andare a Lui perché Egli stesso ha vissuto ciò che noi viviamo. Possiamo andare a Lui non semplicemente per rimanere nella nostra condizione, ma per trasformare ed elevare la nostra condizione umana nella sua condizione divina. Egli infatti termina l'invito dicendo: *"E io vi ristorerò"*, trasformerò la vostra condizione umana. Avendo io – Dio – partecipato alla vostra condizione umana, questa mia divina condiscendenza ha fatto sì che la vostra condizione umana potesse essere elevata alla mia condizione divina.

Mirabile scambio! Noi a Lui abbiamo dato la nostra fatica e la nostra oppressione; Egli a noi ha dato il suo riposo, la sua libertà: *"Venite a me"*.

Noi abbiamo ascoltato questo invito e proviamo a metterci in cammino. Ma ci sono delle forze che ci trattengono, che ci tirano indietro: il potere ammaliatore del piacere, la malinconia e l'angoscia che a volte ci prendono, la distrazione che consuma la nostra esistenza nella spensieratezza... Ecco perché Gesù dirà non solo: *"Venite a me"*, ma anche: *"Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me"*.

Che il Signore ci attiri con tale forza da spezzare in noi tutto ciò che ci impedisce di correre dietro a Lui.

AVVISI

Domenica 5 luglio XIV domenica del Tempo Ordinario

Ss. Messe ore 8:00; 9:30 Messa internazionale; 9:30 (Cassone); 11:00; 18:30

Lunedì 6 luglio

s. Maria Goretti

Sabato 11 luglio

S. Benedetto, Patrono d'Europa

Domenica 12 luglio

XV domenica del Tempo Ordinario

Ss. Messe ore 8:00; 9:30 (Cassone); 11:00; 18:30

Giovedì 16 luglio

B. V. Maria del Carmelo

Domenica 19 luglio

XVI domenica del Tempo Ordinario

Ss. Messe ore 8:00; 9:30 Messa internazionale; 9:30 (Cassone); 11:00; 18:30

XV domenica del Tempo Ordinario

12 luglio 2026

"Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra...così sarà della parola uscita dalla mia bocca...". Che il Signore ci conceda che ciò che il profeta Isaia ha vaticinato possa compiersi qui e ora! *"Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare... mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro in molte parabole"*. Carissimi: nei suoi aspetti essenziali, l'inizio della pagina evangelica narra esattamente ciò che sta succedendo ora fra noi. Che cosa? E' Gesù stesso che è presente in mezzo a noi e che ci sta parlando attraverso la lettura e la spiegazione del S. Vangelo. Egli *"è presente nella sua parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la S. Scrittura"* [*Sacrosanctum Concilium*, 7,1]. Ed attorno a Cristo, seduti, siete tutti voi. Quando parliamo di presenza del Signore nella sua Parola non dobbiamo confonderla con la presenza eucaristica. In questa è presente Cristo con il suo corpo, la sua anima e la sua divinità. Nella proclamazione della Parola di Dio è Lui che ci parla ma è nell'Eucaristia che Lui è presente in pienezza. Sono due tipi di presenza diversi. Infatti il termine Parola di Dio possiede due significati. Il primo e fondamentale sta a significare che la Parola di Dio è Cristo, il Verbo del Padre. Infatti è il Verbo che si fa carne. Il secondo significato, derivante dal primo, ci indica la Parola di Dio come la sacra Scrittura che viene proclamata nella Chiesa e quindi Dio che parla al suo popolo. Infatti al termine delle letture abbiamo risposto alla affermazione "Parola di Dio", "Rendiamo grazie a Dio". Quindi il termine "Parola" è sempre in prima istanza riferito a Cristo, cioè alla Parola, Verbo del Padre, fatta carne.

Per comprendere la bellissima pagina del Vangelo di oggi dobbiamo partire da un'affermazione che Gesù fa: Egli dice che la sua parola è un seme. Cioè: come un seme che ha in se stesso una forza misteriosa che lo fa vivo e lo fa crescere, così la parola di Gesù ha in se stessa e per se stessa una forza vitale che si mostra progressivamente nel tempo dovuto, nella stagione dovuta. Noi dobbiamo percepire la diversità essenziale fra la parola del Signore e la parola umana: non esprime solamente, ma produce ciò che dice. E' efficace. Un testo del Nuovo Testamento dice: *"La parola di Dio ... è viva ed efficace e più affilata di qualunque spada a due tagli; essa penetra fino a dividere anima e spirito, giunture e midollo, e a distinguere i sentimenti e i pensieri del cuore"* (Eb 4,12). Ma nello stesso tempo in cui Gesù ci rivela questo, Egli ci dice anche che la "sorte" delle sue parole non è sempre identica: non sempre cioè esse producono il loro frutto! Forse perché esistono parole del Signore più efficaci, ed altre meno efficaci? Non precisamente! Ma perché, diversa è la condizione in cui si trova chi l'ascolta e quindi l'attitudine in cui può essere ascoltata. Prestate però bene attenzione! Ciò che la Parola di Gesù produce nella nostra esistenza, il suo frutto, non è causato dalla nostra disponibilità: non è la fede e non è la fedeltà che produce. Essa è solo la condizione perché non impediamo alla parola di produrre in noi i suoi frutti. E pertanto, quando venisse meno in noi questa disponibilità all'ascolto, la parola che state udendo sarebbe impedita di esercitare la sua forza. E' per questo che S. Paolo scrivendo ai cristiani di Tessalonica, dice *"Voi la riceveste non come parola di uomini, ma, com'è in realtà, parola di Dio, che opera in voi che credete"* (1Ts 2,13). Ma che cosa significa *"accogliere con fede – non accogliere con fede"* la parola del Signore? Gesù ipotizza quattro situazioni diverse in cui può venirsi a trovare la predicazione della sua Parola. La prima situazione è quella che occorre quando uno ascolta, ma non vuole comprenderla: è come seminare sopra una strada. E' la situazione di chi non vuole penetrare, meditare ciò che ascolta: ha il cuore lontano.

La seconda situazione: è quella che occorre quando uno, pur avendo ascoltato, non custodisce nel suo cuore quella parola che ha ascoltato: non la conserva, meditandola – e ciò o prima o poi succede – che la fedeltà alla parola udita lo pone in situazioni di gravi difficoltà, egli dimentica ciò che ha udito ed accolto.

La terza situazione è quella che occorre quando uno, pur avendo ascoltato la parola del Signore, la riceve in un cuore che è abitato da preoccupazioni proprie di questo mondo. La parola del Signore è extra-mondano e anti-mondano e non può non scatenare dentro al cuore un conflitto tra le sue esigenze e *"la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza"*. Ed allora lascia, dimentica la parola ascoltata e rimane nelle tenebre.

La quarta situazione è quella di colui che ascolta, comprende, medita e conserva nel suo cuore la parola ascoltata: nonostante le persecuzioni che può incontrare e i *"desideri della carne"* che sente nel suo cuore. In questi, la parola ascoltata può produrre tutti i suoi frutti. *A questi Gesù dice: "beati i vostri occhi perché vedono..."*. Ed infatti: *"se voi rimanete nella mia parola siete veramente miei discepoli e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi"*.

GIORNATA DELLO YOGA, UNA PRATICA INCONCILIABILE CON IL CRISTIANESIMO

Il 21 giugno cade la Giornata mondiale dello yoga, istituita dall'Onu, ma la Congregazione per la Dottrina della Fede ha messo in guardia dal cadere in un pericoloso sincretismo

di Alessandra Nucci

Nel 2014 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto il 21 giugno come la Giornata mondiale dello yoga. Nel 2016 l'Unesco ha inserito ufficialmente lo yoga nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Nel 2017 il presidente del Consiglio italiano Paolo Gentiloni ha auspicato l'introduzione dello yoga direttamente nel programma di educazione fisica delle scuole, dove già dal 2003 lo yoga aveva diritto di cittadinanza, in virtù di un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e la Federazione Italiana Yoga. Queste sono le ultime tappe che rendono ufficiale il dilagare incontrastato dello yoga in tutto il mondo, specie occidentale, fra centri formativi, palestre e

e luoghi di cura, scuole e università, corsi aziendali e perfino parrocchie, monasteri e comunità religiose cattoliche e cristiane. Questa percezione dello yoga come pratica asettica universalmente benefica, per il corpo e per la mente, prese piede a partire dal 1967, quando i Beatles, all'apice del loro successo mondiale, a sorpresa andarono in India a visitare Maharishi Mahesh Yogi, il guru dalla cadillac bianca. Da allora lo yoga, e la sua stretta parente, la meditazione trascendentale, sono praticati come tecniche non-religiose e hanno dato il via all'esplosione di interesse per le forme di psicoterapia che propongono di cambiare la coscienza, dallo zen all'auto-ipnosi, dal reiki al tai-chi-chuan, a tutto l'arcipelago costantemente in espansione delle credenze New Age. In realtà lo yoga è antichissima pratica che si rifà ai libri sacri della religione indu e poi al buddhismo, ma ormai è talmente normalizzato come esercizio neutro a-religioso che, mentre avanza l'assioma secondo cui le religioni vanno relegate tutte quante nell'ambito del privato, l'area del pensiero orientale rimane al di sopra dell'invito a diffidare. Il pass che viene dato allo yoga, e per estensione anche all'induismo, è quello che ha permesso al premier indiano Narendra Modi di esaltare lo yoga davanti a tutte le nazioni dell'Assemblea generale dell'Onu, come pratica olistica universalmente benefica che promuove l'armonia con la natura e con il mondo. Così, mentre l'Occidente, a cui si debbono le scoperte scientifiche e tecnologiche che hanno reso la vita più prospera, comoda e lunga, si lascia accusare, al contrario, di averla rovinata, massificata, militarizzata, inquinata e commercializzata, e il cristianesimo ha perso contatto con il meglio della propria tradizione spirituale, l'induismo ha cominciato ad avanzare pretese di scientificità per il pensiero monista, proprio in virtù del suo rifiuto del razionalismo occidentale, disprezzato come "dualismo" meccanicistico, e della spinta a meditare il nulla aspettando dal nulla l'illuminazione dell'intelletto. (*Continua*)

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 5 luglio XIV Tempo Ordinario

Ore 8:00 Maroadi Damiano e Antonio

Ore 9:30(*Internazionale*) Int. Off.

Ore 09:30 (*Cassone*)

Ore 11:00 Vedovelli Maria Teresa

Ore 18:30 Ann. Luca

Lunedì 6 luglio s. Maria Goretti

Ore 18:00 Persona ammalata

Martedì 7 luglio

Ore 08:00 (*Cassone*)

Ore 18:00 Agata

Mercoledì 8 luglio

Ore 18:00 Domenico, Giacomo, Gianruben,
Caterina

Giovedì 9 luglio

Ore 08:00(*Cassone*)

Venerdì 10 luglio

Ore 18:00 Gianfranco/Aurelio/Ferruccio Ann.

Sabato 11 luglio s. Benedetto abate

Ore 18:30 Milani Giorgio/ Franco

Domenica 12 luglio XV Tempo Ordinario

Ore 8:00 Michele, Maria/Ferruccio e Gianni

Ore 9:30(*Internazionale*)In Ringraziamento

Ore 9:30 (*Cassone*)

Ore 11:00 Def. Fam. Barzoi-Toblini

Ore 18:30 Valentino Candioli

Lunedì 13 luglio

Ore 18:00 Def.ti Marangoni-Malagola

Martedì 14 luglio

Ore 8:00 (*Cassone*)

Ore 18:00 In riparazione delle bestemmie

Mercoledì 15 luglio

Ore 18:00 Brognara Renza

Giovedì 16 luglio B. V. del Carmelo

Ore 8:00(*Cassone*)

Venerdì 17 luglio

Ore 18:00 Toffali Nadia

Sabato 18 luglio

Ore 18:30 Persona ammalata

Domenica 19 luglio XVI Tempo Ordinario

Ore 8:00 De.ti Trimeloni, Maroadi, Bergonzini/
Lucinda e Francesco

Ore 9:30(*Internazionale*) Giuseppe

Ore 09:30 (*Cassone*)

Ore 11:00 Laura e Giovanni

Ore 18:30 Def.ti Braghetta –Marangoni

La Lampada del Santissimo arde per Ferruccio e Silvana